

ARRIVO

MODULARIO  
Min. A.E. - 15 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Santoru

TELEGRAMMA IN ARRIVO N. 44117

CIFRA	Ricevuto da	Vitelli	Il Revisore
	Decifrato da	Ulmo	

Provenienza Italdipl Bruxelles, li 20.10.1970 ore ==  
 1971 mi è sembrato fosse giovedì Roma, li id ore 13.45  
 anche in quanto Presidenza sarebbe spollata a Franco, ma egli ha toccato questo tasto con molta cautela senza  
 una vera impressione di condanna  
 Designazione Econ. OGGETTO  
 Visione Pol. Stampa Visita Harmel a Bonn. Incontri con Brandt e Scheel  
 Testo  
 371. - Suoi 20767, 20768 e 20769/C.  
 Harmel mi ha sostanzialmente confermato quanto telegrafato da Bonn circa suoi incontri con Brandt e Scheel.  
 Egli mi ha detto di essersi recato in Germania soprattutto per "tastare il polso" al Governo Federale in fatto di "europeismo" e ne era tornato pienamente rassicurato anche perchè aveva trovato Brandt molto bene informato e del tutto consapevole delle "virtualità" del Piano Werner.  
 Non ci sarebbe stato, pertanto, bisogno d'insistere troppo su quella che Harmel mi ha detto essere oggi la sua tesi: che non ci si possa accontentare di disegnare delle prospettive limitandosi ad enunciare degli obiettivi, ma che si debbano fissare delle scadenze per raggiungerli e come fosse pertanto necessario stabilire, in fatto di politica economica e monetaria, una "tabella di marcia".  
 Esigenza della fissazione di tappe valeva anche per negoziato per adesioni dato che, egli ha osservato, tra oggi e la fine del primo semestre 1971 c'erano solo sei riunioni del Consiglio dei Ministri e che il primo semestre di

SEGUITO TEL. IN ARRIVO N. 44117

FOGLIO N. 2

di ogni anno è il solo veramente a "tempo pieno".

Fissazione di tappe per il primo semestre 1971 mi è sembrata fosse giudicata da Harmel necessaria anche in quanto Presidenza sarebbe spettata a francesi. Ma egli ha toccato questo tasto con molta cautela senza dare davvero impressione di condividere pessimismo suo collega Lefevre (che non nasconde con nessuno sue delusioni per "sacro egoismo" francese quanto meno in fatto di Euratom). Harmel ha anzi detto che l'Europa era in questo momento "in stato di grazia" e che se ne dovesse approfittare per "condannarsi reciprocamente" a raggiungere dei traguardi così come si era fatto nel 1958.

Egli ha detto che aveva trovato in questo tedeschi pienamente consenzienti così come li aveva trovati consenzienti sull'importanza che il Mercato Comune doveva, proprio per il suo consolidarsi ed il suo dilatarsi, annettere ai propri buoni rapporti con gli Stati Uniti portando a questi la maggiore cura. Ma mi ha detto, su mia richiesta, di non aver ventilato a Bonn idea lanciata da Davignon negli Stati Uniti che Comunità dovesse accreditare un proprio Ambasciatore a Washington, idea che, come noto, non è affatto piaciuta ai francesi.

Davignon, che ho visto dopo Harmel, mi ha confermato senso di concretezza che suo Ministro aveva riscontrato a Bonn e che era portato ad attribuire a presenza accanto a Scheel di Sigrist per anni Direttore Generale alla C.E.E..

Italrap informata.

MAZIO